

È ormai chiaro a tutti che il COVID 19 ha fatto da detonatore ad una situazione già grave in precedenza: la crisi economica, la distruzione dell'ambiente naturale (aria, acqua, territori), lo smantellamento della sanità pubblica sottoposta da decenni a tagli nei finanziamenti, a processi sempre più accelerati di privatizzazione e con gli attuali modelli (es. grandi ospedali) che rispondono solo alla logica dei grandi profitti. Un sistema che va a danno della salute di anziani, cronici, fasce deboli e della "prevenzione" delle malattie, ma che (per fare un esempio concreto) per i grandi gruppi come il San Donato in Lombardia, che incassa in valore di ricoveri più del valore dei sette ospedali pubblici della ex ASL di Milano città, è davvero la gallina dalle uova d'oro.

Dal punto di vista del lavoro poi, la pandemia ha messo in evidenza l'intenzione di cogliere l'occasione, da parte del capitale, per una ristrutturazione del modello produttivo che comporterà ulteriori peggioramenti sia delle condizioni di vita dei proletari, con livelli di povertà destinati a crescere, che di lavoro per aumento dei ritmi, riduzione del salario, perdita di agibilità sindacale, e un imponente processo di concentrazione capitalistica che tocca direttamente anche la classe media.

Processo che proprio in questi giorni si è maggiormente palesato con la vicenda Fedex e il suo piano di ristrutturazione che prevede 6300 licenziamenti diretti in tutta Europa e che ha visto una forte e combattiva mobilitazione nel settore della logistica con scioperi e picchetti culminati nello sciopero di ieri, che ha bloccato l'attività, in gran parte del territorio nazionale.

Fedex, è l'espressione di questa tendenza acclarata di accentrare potere economico e di comando nelle mani di pochi gruppi multinazionali al fine di spartirsi e dominare il mercato: e così nel 2017 Fedex inizia il connubio con l'olandese TNT, La POSTE (poste francesi) acquisiscono progressivamente BRT e SDA dismette parte delle attività commerciali e di assistenza a favore della sua capogruppo POSTE ITALIANE s.p.a ... e si potrebbe continuare...

Licenziamenti, aumento del subappalto, precarietà, lavori al limite dello schiavismo, e grazie all'opportunità offerta dal Covid, diffusione dello smart working (il famoso lavoro agile) i cui obiettivi principali sono flessibilità e aumento di produttività che provoca di fatto un ulteriore isolamento dei lavoratori che si trovano soli ad affrontare le problematiche legate ad orari, aumento dei carichi di lavoro, diminuzione del salario reale anche attraverso la cancellazione dei buoni pasto sostitutivi del servizio mensa. Domani gli stessi, come ha evidenziato una prima ricerca su un campione di oltre 2.000 lavoratori, continueranno a sentirsi ansiosi e stressati, a lavorare almeno un'ora in più al giorno: ossia circa 20 ore (quasi 3 giorni) in più al mese, a vedere offuscati i confini tra il tempo del lavoro e il tempo libero, rendendo difficile staccare la spina. E quanti di loro avranno a disposizione apparecchiature elettriche/elettroniche a doppio isolamento, o spazi attrezzati per prevenire problemi di postura?

Con l'esigenza del capitalismo di garantirsi sempre maggiori profitti per impedire forme di ribellione (anche pacifiche) attraverso disposizioni emanate dal governo scatta, col pretesto della salute della popolazione, il contenimento sociale: divieto di assembramento, di manifestazione, di relazioni sociali, il tutto condito con un gergo da tempo di guerra.

Dopo queste considerazioni a livello generale e vivendo la realtà che ci circonda, ci siamo resi conto anche di altre problematiche rispetto alla Sanità e non solo di quella della Lombardia: l'allungamento della vita media si è tradotto, da un lato in un numero crescente di persone anziane bisognose di assistenza, dall'altro nella consapevolezza che le ASL hanno abbandonato totalmente il settore della assistenza a domicilio, limitandosi ad erogare dei bonus o voucher per accedere ai servizi delle cooperative di assistenza accreditate dalle Regioni. Cooperative, debitamente lottizzate, che erogano assistenza sanitaria a domicilio basandosi soprattutto sul super-sfruttamento della forza lavoro impiegata, secondo i consueti canoni che regolano il sistema degli appalti. È prosperato anche il "business" delle residenze sanitarie assistenziali, con rette da 2500 euro mensili in su ed un numero altissimo di morti da COVID e di contagiati sia fra i ricoverati che fra i lavoratori del settore.

Da sottolineare è anche la scomparsa della prevenzione, anche perché già dal 1976, l'azienda farmaceutica MERCK lanciava l'idea che camuffando il tutto sotto la parola "prevenzione" puoi dirottare le risorse non verso le persone malate ... ma verso quelle sane, pensate alla pubblicità di cui inondano TV e radio: integratori per aumentare le difese, spray nasali come prima difesa contro il raffreddore, ecc. ecc.

Il nostro lavoro iniziato a luglio del 2020 attraverso alcune assemblee aperte e stimolato dal grosso dibattito che poi si è sviluppato, sempre tenendo conto di come i processi di flessibilizzazione del costo e delle condizioni di lavoro sono strettamente collegati ad un incessante attacco al sistema delle garanzie sociali, (sanità, scuola, pensioni, ecc.), è un percorso teso a costruire una rete che comprende situazioni, ambiti anche diversi fra loro, ma accomunati dal bisogno di mettere a confronto esperienze ed iniziative nel territorio e nei quartieri dove viviamo.

È il tentativo, così come si sta facendo all'interno del Patto d'azione, di dare un corpo organizzativo, politico e di prospettiva allo scontro di classe, alle singole vertenze e di rispondere agli attacchi unendo le singole specificità ad un piano più generale di oppressione e sfruttamento determinato dal capitale.

Non è solo informazione o l'individuare quali sono le emergenze sanitarie, ma è opporsi alla barbarie avendo chiaro il nostro referente di classe.

È per questo che siamo qui, in questa piazza, a condividere con voi questo percorso e possibilità.

Milano, 30 gennaio 2021